Venerdì 9 Settembre 1892

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno X — N. 215.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA:
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzo e presso i principali tabaccai.

OH! CHE BUON TEMPO!

In questi giorni viene pubblicato presso le r. Prefetture e Sottoprefetture, l'elenco delle famiglie nobili e titolari, compilato dalle Commissioni regionali diverse, a termini del regolamento 15 giugno 1889, e coi soliti avvisi, gli interessati sono invitati a prenderne visione e a presentare, entro sei mesi dalla data della pubblicazione, le loro osservazioni e i loro reclami.

Secondo le disposizioni della legge del 1889, rispettati gli altri titoli già posseduti da famiglie e da individui, i titoli nobiliari, che si ponno concedere ora, sono i seguenti: di *principe*, di *duca*, di *marchese*, di *conte* e di *barone*; l'ordine di trasmissione, rispettate pure le diverse tradizioni, è in massima il *primogeniale* e il *maschile*.

Non si concentono più predicati di campi e di antichi feudi, salvo che si tratti di successioni o di rinnovazioni.

Sono *nobili* coloro che appartengono a famiglie nobili, non titolate, e gli altri traenti di famiglie titolate; questi poi possono portare il titolo della famiglia al plurale, premessavi la particella *dei*.

Il titolo di *città* può essere concesso al Comune che lo meritano per tradizioni storiche o per altre ragioni, però debbono avere una popolazione minima di 6000 abitanti, e devono avere ordinamenti perfettamente consoni alle disposizioni vigenti e alle esigenze dei tempi, specie per ciò che concerne l'istruzione e la beneficenza.

I titoli nobiliari possono essere, *concessi*, *confermati*, *rinnovati* o *riconosciuti*.

La *concessione* è il conferimento di un titolo a chi non l'ha e non l'ebbe; la *conferma* è per i titoli concessi da altri Stati, la *rinnovazione* contempla i titoli già goduti dall'agnazione e non più trasmissibili a norma delle concessioni originarie, il *riconoscimento* si limita a constatare l'esistenza del diritto al titolo.

La concessione, la rinnovazione e il riconoscimento degli stemmi alle famiglie e alle città sono regolati dalle stesse norme che regolano i titoli; il possesso e titolo per farne riconoscere il diritto, in mancanza di documenti; ma per le famiglie riconosciute nobili basta un provato trentennale, e per le altre deve essere almeno di sessant'anni.

Inoltre lo stemma non verrà riconosciuto che alle famiglie di distinta civiltà (!!!) e sempre previe quelle correzioni e quelle modificazioni che si richiedessero per mettere lo stemma in sèsdotto in perfetta armonia colle regole araldiche e per differenziarlo da stemmi già posseduti da altre famiglie.

L'elenco provvisorio fu compilato giusta le norme del decreto 15 giugno 1889, che stabilì la compilazione di elenchi regionali, da correggersi e da completarsi poi e da trasfondersi in epoca probabilmente remota, in un elenco generale per tutto il regno.

Esso contiene i nomi delle famiglie che alle Commissioni regionali diverse risultarono nobili o titolate e che sono registrate in ordine alfabetico. Vanno fuori ne indicano il luogo d'origine, la dimora attuale, la nobiltà, i titoli, i predicati feudali, l'ordine di trasmissibilità di questi, e nome degli ultimi membri inscritti e registrati negli elenchi dei cessati governi, ecc.

Un segno convenzionale indica se la famiglia si è già fatta inscrivere nei registri della Consulta araldica presso il Ministero dell'interno, i reclami: *Italia*, (1), (2) e (3) sono destinati a segnare le famiglie che ebbero titoli o li fecero riconoscere o rinnovare dopo la fondazione del regno d'Italia, o li ebbero da governi esteri, e le famiglie estere che hanno titoli italiani.

Abbiamo riferito tutto questo a titolo di allegria. Non è vero che non c'è male vedere il governo di un paese che ha quattordici miliardi di debiti, e traversa una enorme crisi economica, dedicare a queste gli impiegati a queste passatempi?

E se si fossero almeno le tasse un po' elevate! Nossignori! Si tratta di dieci e anche cinque lire a seconda dei casi — tanto che l'ordine dei nobili non vada perduto, nel paese che ne possiede il maggior numero a questo mondo.

GUGLIELMO GLADSTONE E L'UNITÀ D'ITALIA

In questi giorni, in cui la pubblicazione di una lettera di Gladstone in un giornale di Napoli ha fatto sì viva impressione nel mondo politico, non sarà forse senza interesse la conoscenza del contenuto di un'altra lettera diretta dallo stesso grande statista inglese al regio Console d'Italia a Manchester, cav. Roberto Froehlich. Si noti ancora che questa lettera ha di più un altro valore: quello di avere press'a poco la medesima data di quella inserta nel giornale napoletano, data però che detto periodico, forse per destare maggiore commozione nel pubblico, pensò bene di sopprimere, lasciando credere ch'essa fosse stata scritta, propria, adesso adesso.

Ecco quindi la fedele traduzione della lettera indirizzata dal Gladstone al cav. Froehlich:

« *Caro signore*,

« La ringrazio della sua cortesia nello spedirmi il libro ch'io ho gusto in questo momento ricevuto.

« Le mie opinioni sopra la nazionalità italiana sono state formate da più di 40 anni, e non hanno subito alcun cambiamento.

« Sono però ben lieto che Ella abbia dato agli argomenti avversarii una sì ampia e liberale risposta.

« Ho l'onore di essere il suo umilissimo servo

« (firmato) *W. E. Gladstone*

« 7 ottobre 1891.

« Al signor Console Froehlich,
« Manchester. »

Il libro, cui si fa cenno in questa lettera, trattava della controversia insorta tra il nostro Console di Manchester ed il canonico Maglione, a proposito dei discorsi tenuti al famoso Congresso cattolico di Liegi, come pure degli attacchi contro la moderna Italia, da parte del vescovo di Salford, ora arcivescovo di Westminster e, quanto prima, uno dei settanta membri componente il Sacro Collegio.

Come luminosamente sorgesi, i liberali, patriottici e vigorosi argomenti addotti dall'egregio cav. Roberto Froelich in favore dell'Italia una, libera ed indivisibile, con Roma sua legittima e gloriosa capitale, hanno incontrato la piena ed intera approvazione dell'insigne uomo di Stato, che, primo fra gli inglesi, ebbe per noi una parola di simpatia e di conforto, e che oggi regge le sorti di questo grande e libero paese.

NEL MAROCCO

Tangeri, 27 agosto.

Dal giorno 14 sino ad ora, le soldatesche non hanno più abbandonato il campo; gli Angerini non si sono più lasciati vedere; non una cartuccia è stata bruciata.

Tra il 15 e il 20 sono stati fatti molti tentativi, a mezzo di sceriffi e di persone influenti, allo scopo di porre termine al conflitto, inducendo l'Angera a deporre le armi. A più riprese si annunziò che i rivoltosi (i capi di essi, almeno) sarebbero accesi al campo delle truppe imperiali, a sacrificare buoi, e fare atto solenne di sottomissione: la notizia non si confermò. Del risultato negativo di siffatte pratiche, persone bene informate incolpano la mala fede di alcuni capi militari della spedizione, specie del caid Edris Benkiseed, il governatore dell'Angera, il nemico giurato dell'Hamam, l'origine di quanto accade. Vuolsi da taluni che gli inviati mandati dal campo al paese dell'Angera col ramo d'olivo, procurassero tendere un agguato per impadronirsi dell'Hamam. Questi seppe eventare l'insidia.

Nel frattempo, le autorità sceriffiane conducevano attive pratiche colle tribù di Uad Ras, Gebel Habib, Benider e Beni Msaur, per istaccarle dagli Angerini. A tal uopo, furono inviati dalla Corte vari alti funzionari, con lettere sovrane. Ebbe luogo una riunione di quelle tribù, si lesse un messaggio imperiale col quale si esortavano le cabile a stare unite e concordi attorno al Sultano, non dessero lo spettacolo di guerre fratricide, si tenessero pronte per difendere il proprio paese e la propria religione, minacciati dallo straniero. La lettura del messaggio destò, nell'assemblea, grande entusiasmo, ma allorchè si seppe che S. M. Sceriffiana domandava una forte contribuzione di guerra, l'entusiasmo si calmò. Le tribù risposero non avere denari da dare al Makzen; non prenderebbero le armi contro le truppe sceriffiane; non presterebbero assistenza agli Angerini; e si ritirarono.

Il dì 20 un vecchio governatore del Riff Sid Hamman Saidi, arrivava nella Angera, con mandato dell'Imperatore per addivenire ad un accordo.

Sembra che un buon numero di notabili angerini, accompagnati da Sid Saidi, che diede loro l'aman in nome di S. M., si recheranno a Fez per presentarsi a Mulei Hassan ed implorarne il perdono.

Il 22, la cavalleria di Beni Hassan, di Solarada e del distretto di Tangeri corsero il Glab-Cerud (giuoco della polvere) sulla spiaggia di questa città. Si predette da tutti che con più si volesse celebrare la cessazione delle ostilità. E così era.

Ma nella sera dello stesso giorno arrivò al campo delle truppe, una lettera dell'Imperatore, maledicente e scomunicante gli angerini, ordinando ai capi militari di riprendere le operazioni e di sterminare i ribelli.

È opinione generale che questo cambiamento del Sultano sia stato provocato dal racconto degli ultimi combattimenti.

La resistenza degli angerini avrebbe esacerbato S. M.

Da tre giorni si fanno preparativi per attaccare di nuovo l'Angera. Sono arrivati alcuni rinforzi.

Se ne attendono altri con diversi pezzi di artiglieria. Per attaccare i ribelli si attenderà, forse, che abbia lasciato l'Angera il Caid Sid Hamman Saidi.

I SERVIZI POSTALI

I proventi delle poste dello scorso mese di agosto ammontano a più di quattro milioni, superando di più che 115 mila lire quelli dell'agosto 1891.

Osserviamo anzitutto con piacere che il ministero delle poste e telegrafi raccoglie i risultati statistici del mese di agosto il 6 di settembre; sollecitudine assai lodevole, se si paragoni alle altre statistiche ufficiali che vengono pubblicate tre o quattro anni dopo il periodo a cui si riferiscono.

Con piacere anche maggiore osserviamo che il servizio postale, che da molti anni presenta un avanzo attivo delle rendite sulle spese, ogni anno vede aumentare i suoi prodotti, sicchè le poste sono oramai uno dei più sicuri e abbondanti cespiti dello Stato.

Ora, poichè così stanno le cose, non bisogna che il governo consideri questo servizio unicamente dal punto di vista dell'erario, dimenticando l'interesse del pubblico, che infine è quello che paga e a beneficio del quale le poste sono istituite.

Se le poste costassero più che non rendono, il dovere del governo sarebbe sempre quello di spendere quello che occorre per mantenere alla debita altezza un organismo che è tra i più efficaci e indispensabili fattori della civiltà. Ma dal momento che il reddito supera le spese, non è questa una gran ragione per raddoppiare le cure intorno a questa amministrazione, in guisa che divenga sempre più utile ai privati e più fruttifera al governo?

I servizi postali vanno abbastanza bene, per lo scambio di corrispondenze fra le città principali, e magari fra le secondarie; il guaio comincia quando arriviamo alle cittaduzze e ai paesi, dove sarebbe più necessario un rapido e regolare servizio, e dove la posta arriva con una saggia lentezza, che ricorda quella della tartaruga.

Vi sono provincie dove questo genere di comunicazioni è addirittura allo stato antidiluviano. Vi sono paesi dove una lettera arriva nel tempo che si mette a scrivere a Milano e averne la risposta. Un miglioramento in queste corrispondenze avrebbe l'effetto immediato di accrescere il movimento postale, e quindi i prodotti.

Gli impiegati postali sono, cogli impiegati ferroviarii, quelli che sopportano più lungo e pesante lavoro; e il compenso che ne ricevono è tutt'altro che proporzionato alla fatica. Il basso personale poi è retribuito in modo che in nessun altro paese sarebbe tollerato.

Questa brava gente fa il suo dovere lo stesso, e l'amministrazione va bene in parte per l'abilità dei capi, o molto più per l'abnegazione e il sacrifizio degli impiegati inferiori. Ma è onorevole per un governo lo sfruttare così la fatica di tante brave persone senza compensarla con più giustizia?

È anche qui si tratta di denaro messo al conto per uno. Gli impiegati che ora fanno il loro dovere, se fossero trattati un po' meglio farebbero più del loro dovere, e gli risultato si risolverebbe sempre in miglioramenti ai servizi e in aumento ai guadagni del governo.

Raccomandiamo vivamente all'on. Finocchiaro-Aprile questo pubblico interesso. Col migliorarella sorte degli impiegati di cui è capo, egli si renderà benemerito, non soltanto, della loro classe, ma di tutto il paese.

CALEIDOSCOPIO

La moda: le calze bianche.

Avete mai notato come la esumazione d'una foggia d'abito o d'una acconciatura d'altri tempi non rimanga mai isolata, ma logicamente provochi la rievocazione di tutti gli altri minimi particolari della *toilette*, e persino degli atteggiamenti, delle andature, delle movenze delle persone acconciate e vestite secondo la moda di quei tempi lontani.

Così, con le vesti *Louis IV*, tornarono in voga, cinque o sei anni sono, gli scarpencini dal tacchetto rosso, i capelli incipriati, i ventagli di piume o di seta miniata col manico di madreperla, e il *marivaudage* lieto e superficiale, la conversazione fatta di sorrisi e di sfumature, di cochiatine furbe e sottintesi, sotto i quali non s'intendeva assolutamente niente.

Ora, passando attraverso molto *direttorio* e molto *impero*, siamo giunti alle semplici vesti e alle acconciature verginali del *trenta*, quando imperava e trionfava su tutte le profane seriche stoffe la candida *sainte mousseline*, e un bel nastro d'amoerro, legato intorno alla cintura, resa artificialmente sottile fino a morirne, costituiva tutto il lusso delle signore d'allora, semplici e modeste, timide e sensibili... perchè la moda così voleva che fossero; perchè la dolcezza e la sensibilità, la modestia e la timidezza s'accordavano con i *bandeaux plats*, con l'abito bianco, con il corpetto *à la vierge*, con le calze bianche, di filo, ben tese e d'un candore immacolato.

C'est mon avis, qu'en somme, un bas blanc bien tiré.
Et sur une robe blanche un beau ruban moiré,
Et des ongles bien nets, sont le bonchen suprême!

E questa *suprema felicità* del poeta che di seduzioni e raffinatezze femminili s'intendeva assai e diffidava poco, pare stia per realizzarsi nuovamente.

Le calze bianche sono tornate di moda; sono anzi, l'ultima novità e la più squisita raffinatezza della moda di oggi.

E sono proprio le calze bianche delle nostre nonne, di filo di Scozia finissimo *e non di seta*, perchè la seta è sempre gialloguola o perlacea, specie quando è lavata; e il bianco della calza bianca deve essere bianchissimo!

×

L'assessore di un comune della provincia di Massa-Carrara ha ricevuto il seguente conto di un legatore di libri:

On. Signor Assessore Municipale, carioato per il stato civile come appresso.

Avendo io legattore finito di legare quanto occorreva in questo ufizio per tre mesi e mezzo al signor sindaco e dipendenti, ho l'onore di presentarle la notte delle spese del mestiere impiegato a prò dei seguenti registri:

Per aver legato tutto l'anno al Sindaco	L. 60
Per aver fatte le culate ordinate al signor segretario	» 10
Per aver uniti i matrimoni a colla forte	» 10
Accomodatura dei nati incerti	» 20
Fatte le cartelle per introdurvi i frati pensionati	» 1
Incolatura per biglietti dei morti	» 1
Per aver accomodato pulitamente il di dietro della popolazione mobile	» 15
Accomodatura più robusta ai nati	» 7
Per fatture diverse nei matrimoni	» 28
Rimesso le culate per intero alle guardie	» 24
In tutto	L. 166

Sicuro di lei pel pagamento lo salto.

×

Gabriele Lichtenstein, malgrado il nome illustre che porta, è invece un ladruncolo che vivacchia a New-York, aspettando fuori delle birrarie gli ubriaconi che hanno ancora in tasca qualche spicciolo per derubarli.

Un giorno gli capitò un ubriaco, ma spiccioli non ne aveva. Allora gli rubò il cappello che cercò di vendere, ma nessuno volle comprarlo.

Portò il cappello nella sua stamberga e si mise in mente di disfarlo. Potenza divina! Fra la fodera e la stoffa costituente il cappello, trovò un biglietto su cui era scritto: « Lascio erede di quanto questo cappello contiene, colui che per un caso qualsiasi ne avrà preso possesso ».

Verificato meglio l'interno della fodera, scoprì un piccolo involtino contenente 5000 scudi.

Evviva la cuccagna, disse, ed andò a bere una pinta di whiskey.

×

Il testamento di un ubriacone.

D.... è un ubriacone convinto.

Lui aveva bevuto tutta la sua fortuna. Fatti i conti, trovò che gli restava appena una sostanza di 500 franchi.

Allora D.... — che era un bravo excommerciante di Pas-de-Calais — da uomo previdente mise cento franchi da parte e pensò di bere il resto.

Per una settimana intiera fece una vera orgia. Le bottiglie si moltiplicavano e si vuotavano.

Quando ebbe bevuto fin l'ultimo spicciolo dei suoi 400 franchi D.... si impiccò.

Apertasi un'inchiesta si trovò il biglietto da cento franchi e un'altra carta scritta da D....

Questa spiegava quello.

I cento franchi egli li destinava al suo funerale. Quattro fra i più rispettabili ubriaconi, destinati da D.... con nomi e cognomi, dovevano seppellirlo e poi dovevano spendere il resto dei cento franchi in libazioni ad onore e gloria del morto.

Non si sa ancora se i quattro seguaci di Bacco vorranno accettare il testamento del loro correligionario.

×

I versi

Testina bella, canta un rusignuolo.
Dice 'l canto così: « Dormite pure
« i vostri sogni d'oro, amica bionda:
« lo vogliero su voi, d'in fra le scure
« foglie, ne l'ombra de l'amata fronda:
« verrò a cantar di voi sotto la gronda:
« sotto la gronda vostra io porto il volo.

È canta 'l rosignuol, bella testina.
Segue 'l canto così: « Dolce padrona,
« posate il biondo capo in su' guanciali,
« date riposo a la bella persona.
« Sotto la gronda vostra, io chiudo l'ali
« per cantar vostre laudi in madrigali.
« fate i bei sogni d'or d'una regina,
bionda testina! »

×

La data storica.

9 settembre (1870). Giuseppe Garibaldi offre la sua spada in difesa della Repubblica francese.

×

Un pensiero al giorno.

Per molti l'eguaglianza consiste nel trovarsi eguali ai superiori e superiori agli eguali, gl'inferiori non hanno che vederci.

×

La sfinge. Monoverbo.

Zza

Spiegazione del monoverbo preced.
SOL-UN-TO

×

Per finire.

Carlo si precipita come una bomba nello studio del suo amico Paolo.

— Vuoi farmi da testimonio?

— Ti batti?

— No mi marito.

Paolo dopo aver riflettuto:

— Ma non potresti fare delle scuse?

Penna e Forbici.

Comune di Majano

Avviso di concorso

A tutto ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune verso l'annuo stipendio di lire 300.

La nominata dovrà assumere il servizio col primo di Gennaio 1893.

Dall'Ufficio Municipale
Majano, li 28 agosto 1892.

Il Sindaco
S. Piuzzi

DALLA PROVINCIA

A Fagagna

La *seconda esposizione locale di emulazione fra i contadini*, si è inaugurata ieri a Fagagna col concorso dei Comuni di Colloredo, Fagagna, Martignacco, Moruzzo, Pagnacco, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna e Tavagnacco.

L'apertura si è fatta ieri mattina senza alcuna cerimonia, e fra i primi visitatori fu il r. Prefetto comm. Gamba, giunto da Udine in forma privata assieme al r. Provveditore agli studi cav. Gervasio, ed al Direttore provinciale delle Poste sig. Miani.

Al Capo della Provincia, dopo visitata l'Esposizione, venne offerta una colazione di... pane e prosciutto! E poi si negherà ancora che viviamo in tempi di eguaglianza e governati da ordinamenti e da uomini democratici? Ma questa è Sparta addirittura!...

Io sono salito a Fagagna col primo treno dopo il mezzodì, un treno affollatissimo, come i molti altri che l'hanno seguito, e col quale viaggiava anche la fanfara di cavalleria.

Così ho potuto fare nel paese una specie d'ingresso trionfale, al séguito della medesima fanfara, che traversò suonando Fagagna in tutta la sua lunghezza, per recarsi all'Esposizione.

La quale ho voluto visitare subito anch'io.

***

Ma, non si aspettino i lettori che io li affligga ora con troppo minute descrizioni delle cose esposte. Questo farà nei prossimi numeri un collega che si trova questi giorni lassù in permanenza, a godersi non solamente l'Esposizione, ma anche le occhiate provocanti delle vispe forosette, e un certo *tokai* delle vigne Onestis, da mandare in visibilio un anacoreta al solo vederlo scintillare come oro fuso nel bicchiere....

***

L'Esposizione è nel vasto casamento del signor Picco, il quale non sarà mai abbastanza lodato per aver ceduto volentieri la sua casa a quel po' po' d'invasione, che gliel'ha sconvolta tutta.

Nel cortile sotto un vasto padiglione di frasche, c'è il *restaurant* servito ottimamente e con discretezza di prezzi dai signori fratelli Dorta; e un po' più in là si vendono gli eccellenti prodotti della Latteria sociale di Fagagna.

I vari ingressi sono ornati con verdi fronde, con bandiere tricolori e collo stemma del paese. Presso la porta per la quale si accede ai locali interni dell'Esposizione, è preparato un palco dal quale il Comitato farà solennemente ai premiati la consegna dei relativi diplomi.

L'Esposizione occupa tre stanze a pian terreno, una vasta sala al primo piano, ed una delle medesime dimensioni al secondo.

In una delle stanze del pian terreno c'è la mostra degli animali da cortile; nelle altre due e nella sala del primo piano c'è un po' di tutto: fiori, frutta, ortaggi, semi, utensili di uso domestico, oggetti di vestiario, attrezzi rurali, utensili ed armi per la caccia e per la pesca, commestibili, utensili e prodotti delle piccole industrie, ecc.

Si osservano le più strane vicinanze: dei paramenti d'altare accanto ad alcune forme di cacio pecorino; un colossale cavolo, presso un cappello di paglia; una zucca enorme come una corazzata, adagiata fra due pipe.

Non voglio dire con ciò che la disposizione delle molte e molto varie cose esposte, sia disordinata o comunque manchevole. Essa è, anzi, esteticamente riuscitissima — dato che si doveva mettere assieme tutta quella grazia di Dio senza una sufficiente divisione di locali; ed è poi certo che con tale disposizione nulla sfuggirà ai signori della giuria, ed il loro compito sarà di molto reso più facile. Avverto che sugli oggetti non ci sono i nomi degli espositori, ma soltanto un numero d'ordine, e ciò per togliere qualsiasi possibilità o sospetto di premiazioni men che giuste.

Le cose che più mi hanno colpito in questa parte dell'Esposizione, sono: la quantità e la enormità delle zucche (ce n'è una piramide colossale anche all'ingresso del cortile); tre pollanche di Polverara « ingrassate alla francese » già bell'e pelate e pronte per essere messe nella casseruola; e una pianta di *rabarbaro (rehum barbatum et palmatum)* della China, giudicato da Linneo — dice il cartello — come il più purgativo fra una ventina di altre specie esotiche di *rabarbaro*.

Ed ho pensato che, questa progressione che si nota nella produzione e grossezza delle zucche, sarebbe preziosissima.... se si limitasse al solo regno vegetale; che una di quelle pollanche di Polverara sarebbe stata indicatissima per la colazione del Prefetto; e che il *rabarbaro* della China bisognerebbe somministrarlo ad alte dosi a certo collega in giornalismo, per purgarlo della bile e dall'invidia che da lunghi e lunghi anni lo divora e ne infetta l'organismo...

***

Nella sala del secondo piano oltre cento fanciulle dai 5 ai 15 anni, disposte in due file e pulitamente vestite con bianchi grembiali, lavorano di merletti all'uncinetto. Sono le allieve di quella benefica ed intelligentissima gentildonna ch'è la contessa Cora di Brazzà. Altre in separata sezione sono occupate in lavori di vimini; altre ancora nei lavori di selezione del seme bachi.

Anche questa parte dell'Esposizione è molto ammirata; il pubblico vi affluisce numeroso, e si riesce a stento a farsi strada per la stretta scala che vi conduce.

Ridiscendo nel cortile, e, data un'occhiata a due botti colossali (una della capacità di 40 ettolitri e una di 18), dell'azienda Mangilli di Fiumignano, ben costruite in legno castagno e cerchiate in ferro, esco a girare un po' pel paese ch'è tutto imbandierato, ed al quale ogni treno porta nuova folla di visitatori, per modo che la via principale è animatissima, e frammezzo alla gente sono numerose le bellezze cittadine e campestri.

L'amico Luigi Sandri, che mi vede passare innanzi la sua farmacia, mi vi attira con mille gentilezze e seduzioni, e mi somministra un bicchierino del suo eccellente e rinomato amaro *Gloria*; quindi entro a dare un'occhiata alla ricca ed ottimamente riuscita mostra didattica, che trovasi in altra casa, e della quale pure si occuperà il collega di cui ho detto sopra.

Per finire oggi coll'Esposizione dirò che gli espositori sono in complesso oltre un migliaio, con due, tre e quattro oggetti per ciascuno; e vi sono pure una trentina di espositori fuori concorso, e cioè i signori del Comitato ed altri signori di Fagagna.

***

Intanto è venuta l'ora della corsa degli asini. L'ippodromo, che per l'occasione dovrebbe chiamarsi... *ciucodromo*, è chiuso da uno steccato e da tribune che si vanno popolando. In quella del centro siede il Comitato delle corse, e ai lati sono le tribune per la *sciccheria*. Vi sono molte signore e signori di Udine. Noto: i senatori Pecile e Prampero, il sindaco di Udine cav. Morpurgo colla sua signora, le contesse Brazzà, il comm. Valussi, il viaggiatore Brazzà, il viaggiatore Pecile, ed altre ed altri. La stampa cittadina è al completo. Molta gente si affolla intorno allo steccato e nell'interno, dove suona la fanfara di cavalleria, che prima aveva suonato nel cortile dell'Esposizione.

Do un'occhiata al *ruolo* delle corse. Le bestie inscritte sono cinque per batteria, in quattro batterie; ma invece se ne presentano quattro per batteria.

I ciuchi corridori sono attaccati a dei biroccini rurali *(barellis)*, e si presentano nel circo pieni di ardimento e di vivacità, guidati la maggior parte dai rispettivi proprietari in maniche di camicia e con un berretto bianco e rosso da fantino sulla testa.

Le varie prove hanno luogo a suon di legnate sulle groppe di quei poveri pazienti somari, alcuni dei quali si rifiutano dopo fatto un primo giro di proseguire, e si ritirano sdegnosamente in disparte, nè da questa determinazione riescono a farli desistere le raddoppiate bastonate. Il pubblico si diverte.

Finalmente ha luogo la corsa di decisione e rimangono vincitori: primo *Picin* di Del Giudice Francesco, secondo *Moro* di Florit Pietro, terzo *Folc* di Rossi Giuseppe, quarto *Clap* di Nazzi Giuseppe.

I premi erano di lire 50, 25, 15, 10, e bandiere d'onore; agitando le quali i guidatori che hanno vinto percorrono ancora una volta il circo fra gli applausi del pubblico.

Un particolare degno di rimarco.

Finite le corse la fanfara riattraversa il paese suonando, e la seguivano a due a due le fanciulle lavoratrici di merletti con alla testa la contessa Cora che tiene per mano la più piccina.

***

Dopo ciò, si gira ancora un poco pel paese fumando la sigaretta, si va a bere un bicchiere del famoso *tokai*, e quindi a, cacciarsi in piedi e stipati in modo da averne tolto il respiro, nel treno in partenza alle 6.40. Bisogna notare che alla stampa erano stati favoriti biglietti di prima classe! *Vanitas vanitatum!*...

Intanto per le vie e per le finestre di Fagagna si accendevano i primi lumi, e le orchestre dei balli pubblici facevano sentire i primi accordi....

Ma, giunto che fu il treno alla fermata di Villalta, cominciò a piovere; e così piove a Fagagna, perciò i lumi si spensero, le orchestre tacquero, e... buona notte suonatori...

Dell'opera del benemerito Comitato organizzatore di questa riuscitissima Esposizione, sarà data nei prossimi numeri.

Il cronista

Per domani.

La rivista del bestiame che domani si terrà a Fagagna riuscirà interessantissima.

Auguriamo buon tempo, unica cosa che potrebbe impedire la brillante riuscita della progettata rivista.

Da ognuno dei paesi del circondario dell'Esposizione vi saranno concorrenti, ma è pure accertato il concorso da moltissimi altri comuni, da Pavia di Udine, da Udine, da Pozzuolo, da Reana, da Tricesimo, da S. Daniele e via, via. Fra noi la produzione equina va sempre più restringendosi, pure non mancheranno de' capi equini.

Poichè da molti anni con tanta costanza a Fagagna e circondario (a merito del comm. Pecile) si è diffusa la razza suina Jorckshire, così va da sè che anche i capi suini presentati chiameranno l'attenzione degli allevatori.

La Giuria per l'assegnamento dei premi è costituita dei signori Faelli Antonio, Chiaradia Riccardo, Disnan Giovanni, Dalan dott. G. B., Vuga Antonio, Lehner Giuseppe, e dott. Simoni veterinario in S. Daniele.

La festa didattica è rimessa a domani nel pomeriggio.

CHIACCHIERE PORDENONESI

Tiro al piccione — Corse di cavalli. — Ciò che si farà domenica p. v. — Giardino d'infanzia.

8 settembre.

Il tempo fu favorevolissimo al tiro al piccione, ma non alle corse di cavalli. Il cielo minaccioso, indusse molte delle nostre signore a starsene a casa, motivo per cui nelle tribune c'era del vuoto e tanto. Negli ultimi posti, all'incontro, una folla straordinaria, enorme. Quando, finite le corse, la gente uscì dagli steccati, la via provinciale presentava un colpo d'occhio veramente stupendo. Dalla piazza Cavour al palazzo Galvani, sembrava un vero selciato di teste umane.

Durante le corse cadde un po' di pioggia. Dopo, venne giù a rovescio, e continua ancora; (ore 10), accompagnata da impetuoso vento e forti detonazioni. Non ha quindi potuto aver luogo l'annunziato festival, nel pubblico giardino.

E quando, il tempo, penserà di mettere la testa a segno?...

Il tiro e le corse riuscirono davvero interessanti.

Nel tiro d'apertura vinse il primo premio il dott. Bianchi di Budoja (4 su 4); il secondo venne diviso fra i signori co. Quirino Quirini di Visinale e Luigi De Carli, di Pordenone.

Nel tiro *Pordenone* vinse il primo premio il co. Quirino Quirini (10 su 10); il secondo il signor Luigi De Carli (9 su 10); il terzo il signor Centazzo Giovanni di Frata.

Ebbero seguito varie *poullef*, nelle quali riuscirono vincitori i signori dott. Bianchi, Quirino Quirini, Luciano Galvani, di Cordenons, e Valentino Cossettini, di Maniago.

Nelle corse di cavalli al trotto giunse primo *Fulton*, stallone morello di razza russa, di proprietà del sig. Gera nob. Giuseppe di Conegliano; secondo *Jamais*, Castrone bajo, di razza russa, di proprietà dei signori fratelli Quirini di Visinale; terzo *Alma*, cavalla baja, di proprietà del signor Giuseppe Sacconani di Pasiano.

***

Domenica p. v., ultimo giorno dei festeggiamenti, c'è da divertirsi mezzo mondo, semprechè Giove Pluvio, vi presti, cortesemente, il suo assenso, come speriamo, alle 6 e alle 10 ant. ricevimento, con musica, dei gitanti, provenienti da Udine prima e poi da Venezia.

Ore 10 1/2 mattinata musicale al *Politeama Pordenone*.

Ore 2 pom. Estrazione della tombola.

Ore 4 1/2. Corse di cavalli.

Ore 7. Programma in piazza Cavour, eseguito dalla banda musicale di Sacile, ed altro programma nel piazzale della stazione, eseguito dalla banda di Torre

Ore 9. Spettacolo pirotecnico nel nuovo piazzale.

Ore 11. Fiaccolata ed accompagnamento degli ospiti alla Stazione.

Alla mattinata, prenderà parte, fra altri artisti, la distinta violinista signorina Teresa Cominotto di Venezia, e una compagnia di Mandolinisti, pure di Venezia, reduce da Trieste e Genova, ove ha destato un vero entusiasmo.

Stante le riduzione dei prezzi accordata per domenica dalla R. A., noi speriamo di avere un numero concorso di gitanti da Udine, Venezia e paesi lungo la linea ferroviaria.

E Pordenone sarà lieta di ospitarli.

***

Martedì, ebbe luogo il saggio finale dei bambini del nostro Giardino d'Infanzia.

Ve ne dirò le mie impressioni in un'altra mia.

Emilio Baronetti.

Gite di piacere da Cividale e Portogruaro per Latisana. In occasione delle feste per la inaugurazione dell'Asilo « Rosa Gaspari » ed altri pubblici divertimenti, che avranno luogo a Latisana nel giorno 11 corrente, la Società Veneta ha disposto che dalle stazioni, sottoindicate, sieno distribuiti per Latisana nel detto giorno speciali biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto e sieno effettuati nella notte dall'11 al 12 i seguenti treni speciali di ritorno.

Da Latisana a Cividale:

Latisana	part.	11.30	notte
Palazzolo Veneto	arr.	11.43	»
Muzzana	»	11.52	»
San Giorgio di Nogaro	»	12.04	»
Palmanova	»	12.27	»
Santa Maria la Longa	»	12.36	»
Risano	»	12.47	»
Udine	»	1.05	»
Remanzacco	»	1.22	»
Moimacco	»	1.32	»
Cividale	»	1.40	»

Da Latisana a Portogruaro:

Latisana	part.	11.35	notte
Fossalta	arr.	11.49	»
Portogruaro	»	12.02	»

Prezzi:

		I classe	II	III
Cividale	L.	4.95	3.75	2.45
Moimacco	»	4.60	3.45	2.30
Remanzacco	»	4.50	3.25	2.15
Udine	»	3.95	2.95	1.95
Risano	»	3.45	2.55	1.75
Santa Maria la Longa	»	3.15	2.35	1.55
Palmanova	»	2.95	2.25	1.45
San Giorgio di Nog.	»	1.95	1.45	0.95
Muzzana	»	1.25	0.95	0.65
Palazzolo Veneto	»	1.15	0.85	0.55
Fossalta	»	1.15	0.85	0.55
Portogruaro	»	1.95	1.45	0.95

I biglietti di cui sopra, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno, tanto coi treni ordinari della giornata e speciali suddetti, quanto con il primo treno del giorno successivo 12.

CRONACA CITTADINA

Nella pubblica istruzione. Il Bollettino della pubblica istruzione reca:

Il preside Dabalà da Pavia è trasferito al liceo di Udine.

Professori di Istituti tecnici: Del Puppo da Foggia è trasferito a Udine; Acerbi da Udine a Bergamo; Locascio da Udine a Catania; Pittoni di Udine è incaricato di un anno scolastico di insegnamento agrario allo stesso istituto.

Moro è nominato assistente alla cattedra di fisica ad Udine nelle scuole tecniche.

Friggeri, incaricato della direzione della scuola di Lonigo, è trasferito a Udine collo stesso incarico.

Abolafio da Udine a Venezia; Fornasoni da Colorno a Udine.

Battaggini Giuseppina è nominata reggente il Giardino d'infanzia di Udine.

Scuola d'arti e mestieri. Domenica, 11 corr. alle ore 10 e mezza ant. nel salone municipale dell'Ajace, si terrà la solenne distribuzione dei premi agli allievi ed allieve della nostra scuola d'arti e mestieri, alla presenza delle autorità e coll'intervento della musica cittadina. Speriamo che il pubblico, e specialmente gli operai, prenderanno viva parte alla festa anche allo scopo di incoraggiare i giovani allievi allo studio disciplinato ed al lavoro.

Dopo la solennità si aprirà la mostra di tutti i lavori eseguiti durante l'anno scolastico, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico in piazza Garibaldi: tale mostra verrà aperta anche nei giorni successivi 12, 13, dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Società Alpina Friulana. Come è annunciato nel programma, il maltempo potrà far rimandare le gite, ma non il convegno. Se il tempo sarà piovoso, la colazione avrà luogo a Vallegher nella sala municipale gentilmente concessa. La gita a Caneva e da Caneva a Polcenigo si compierà in vettura.

Velocipedismo. Nelle corse velocipedistiche jeri avvenute a Treviso, vinse il primo premio nella gara militare il sig. Corsò Piccardi furiere del 35.o fanteria.

Municipio di Udine

Ripetute rimostranze da parte degli abitanti delle frazioni ove passa il canale rojale sottocorrente alla Città determinano il sottoscritto a richiamare la rigorosa osservanza delle seguenti disposizioni del Regolamento di Polizia Urbana.

Art. 90. È vietato di gettare sia dalle pubbliche vie, sia dalle abitazioni adiacenti, materie liquide o solide di qualsiasi sorte nei canali della roggia e sue diramazioni o così pure di annegare nelle stesse cani, gatti, ed altre bestie.

Art. 91 Sono proibiti gli scoli di qualunque genere, che immettessero nelle pubbliche roggie le acque ed altri liquidi da fondi privati.

Art. 92. È vietato il lavare nei canali della roggia, budelle e qualunque parte di animale.

Art. 93. È vietato ai tintori o proprietari di tintorie di vuotare le tine dei colori nelle acque della roggia, fuori dello spazio di tempo che corre da un ora dopo il tramonto del sole ad un ora prima del suo spuntare.

Art. 94. Uguale divieto è fatto ai fabbricatori e tintori di cappelli.

Per lo scopo d'igiene a cui si riferiscono le riportate disposizioni, devesi por far presente, che anche rispetto ai liquidi derivanti dalle concerie, occorre sia osservato l'orario prescritto dal citato art. 93.

Ai contravventori saranno applicate le penalità stabilite dalla legge.

Dal Municipio di Udine,
addì 6 settembre 1892.

p. il Sindaco
Avv. A. MEASSO

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 9 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.9	749.3	748.0	745.1
Umido relat.	63	57	75	76
Stato di cielo	misto	q.cop.	coper.	coper.
Acqua cad. m.	—	—	—	72.5
Vento (direzione	—	SW	—	SE
Vento (vel. Kilom.	—	2	—	9
Term. centigr.	17.3	20.0	16.6	14.2

Temperatura (massima 23.0
(minima 13.6

Temperatura minima all'aperto 10.5

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 8 Settembre 1892

Tempo probabile

Venti deboli intorno ponente, cielo vario con pioggia e temporali.

A Genova

Ieri fu per l'Italia giorno splendido di festa e di esultanza.

Re Umberto, salpato dalla Spezia, a Genova venne accolto, insieme agli evviva degli italiani, dagli omaggi delle flotte estere, colà radunate a celebrare la memoria del più grande fra i navigatori, di colui che diede alla civiltà un nuovo mondo.

Non poteva certamente morire, non poteva rimaner divisa e conculcata una terra che diede uomini come il sommo ligure, quella terra che in questo stesso secolo ebbe la forza di generare Mazzini, Cavour, Garibaldi, Vittorio Emanuele....

Umberto, il re amatissimo dal suo paese, ieri mosse sul *Savoja* alla volta della Superba e salì sull'*Italia* per il solenne ricevimento: Savoja ed Italia due nomi fatidici, che riassumono la storia del nostro risorgimento.

La festa di Genova, con siffatti auspici, è dunque espressione di cittadina esultanza e concordia internazionale: inno alla fraternità, alla pace, a quella pace che è elemento di prosperità e di progresso civile.

E la stampa, largamente rappresentata alla grande festa di Genova, accompagnò pure coi voti Re Umberto, salutando in lui la patria gloriosa, rispettata ed amata nel mondo intero.

L'affluenza dei forestieri — Preparativi

Il Sindaco di Genova ieri mattina ha pubblicato un manifesto annunziante l'arrivo dei Sovrani, per rendere più splendide le feste dedicate alla memoria del grande concittadino.

«Ci vengono — dice il manifesto — con i principi l'affetto e il plauso dell'intera nazione, i sentimenti amichevoli dei popoli inciviliti.

Da questa unanime concordia sorge il giorioso inno di pace e l'invocazione al progresso e alla fratellanza delle genti.»

Erano giunti ier l'altro circa 50,000 persone, circa 5000 furono costrette a cercare alloggio nei paesi delle riviere.

La città, mantenutasi iernotte animatissima fino ad ora tardissima, riprese l'*animazione nelle prime ore del mattino*.

Tutta la città è una selva di bandiere; le finestre sono addobbate.

Erano già partiti per incontrare il *Savoia* parecchi piroscafi stradarichi. Il porto è gremito di imbarcazioni.

Il tempo è coperto.

Il capitano del vascello Murgescu, comandante la squadra rumena, rimetterà a Re Umberto una lettera autografa del Re di Rumania.

La partenza del « Savoia » da Spezia

Il Re e la Regina sono giunti ieri alla Spezia alle 9.45 ant. alla stazione, e proseguirono subito per l'Arsenale, ove una compagnia di marina e una compagnia di fanteria con bandiera e musica resero gli onori militari.

Il Re passò in rivista alla porta di ponente dell'Arsenale la compagnia di marinai e quella di fanteria.

Il re salì poscia a bordo del *Savoia* colla Regina e il Principe di Napoli, il Conte di Torino, il Duca di Genova, Giolitti e altri ministri, accompagnato fino allo scalo da tutte le autorità.

I Sovrani al loro passaggio furono vivamente acclamati da immensa folla.

Alle 10.24 il *Savoia* salpò dalla Spezia fra le salve dei forti e delle navi. Man mano che il *Savoia* passava presso le navi ancorate nel golfo, tutte pavesate a gala, gli equipaggi schierati ai pennoni e sulle sartie gridavano *Viva il Re*.

L'arrivo a Genova

Una folla straordinariamente enorme attendeva l'arrivo dei Sovrani.

Il *Savoia* è entrato in porto alle 3.45, e fu salutato dalle quattro batterie di San Benigno.

Numerosi piroscafi imbandierati e affollati si erano recati incontro al *Savoia* e seguivano il yacht reale, acclamando ai Sovrani e Casa Savoia.

Le squadre estere e la nazionale, colla gran gala di bandiere, salutarono il *Savoia* con salve e hurrà dei marinai, schierati in parata sui pennoni.

Tutte le campane suonavano. Le musiche intonarono la marcia reale.

La folla che gremiva il porto acclamava freneticamente. Immenso entusiasmo, spettacolo indescrivibile.

Una lancia reale ricevette i Sovrani, i principi, i ministri e il loro seguito. La lancia dei Sovrani era a 18 remi.

I Sovrani e il seguito scesero alle 4.15 sul ponte di sbarco elegantemente addobbato con tappeti, fiori e bandiere. Entrarono sotto il padiglione appositamente eretto.

Letteralmente al punto di sbarco 10,000 invitati fecero ai Sovrani un'immensa ovazione.

Attendevano i Sovrani le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri, le rappresentanze del municipio di Barcellona e dei municipi italiani, il sindaco e la giunta, ed un numero infinito di rappresentanze civili e militari.

Il municipio offrì alla Regina uno splendido mazzo di fiori, e le signore una ricca *corbeille*.

Lo spettacolo del *Savoia* entrato in porto fu grandioso, mai veduto.

Passando dinanzi alla squadra francese rallentò il cammino e l'equipaggio francese mandò un *urrah* altissimo.

Il Re e i Principi salutarono.

La Regina sventolò il fazzoletto.

L'ingresso insomma fu veramente trionfale.

Dopo lo sbarco

Dopo le presentazioni nel padiglione, i Sovrani, i Principi, i ministri e il *loro seguito uscirono dal padiglione* e salirono in vetture, scortate dai corazzieri, per recarsi al palazzo Reale.

Una enorme folla dalle vie e dalle finestre imbandierate acclamava ai Sovrani.

Nelle vie gonfaloni e musiche e le Associazioni cittadine, fecero ai Sovrani un'imponente ovazione, mentre dalle finestre si gittavano di continuo fiori sulla carrozza reale.

Le truppe del presidio facevano ala.

Giunti al palazzo i Sovrani si *affacciarono ripetutamente al balcone*, per ringraziare la folla che incessantemente li acclamava e poscia continuando a acclamare entusiasticamente, i sovrani si recarono sul terrazzo a ringraziare.

La piazza era gremita oltre ogni immaginazione.

I Sovrani, rispondendo al Sindaco che dava loro il benvenuto a nome della cittadinanza, si congratularono vivamente pella grande festa mondiale che si compie a Genova, onorante l'Italia.

Giunti al palazzo, i Sovrani vollero che il sindaco si presentasse al balcone al loro fianco e gli congedarono esternandogli la più viva soddisfazione pella straordinaria accoglienza e l'imponente dimostrazione di affetto ricevuta, affermando la loro ammirazione pel grandioso spettacolo, che presentava il porto, e incaricandolo di ringraziare affettuosamente la cittadinanza dell'indimenticabile manifestazione.

In teatro

La circolazione è impossibile, tanta è la folla.

L'illuminazione fu da principio alquanto guastata dal cattivo tempo.

Alle 10.40 poi scoppiò un temporale che diradò la folla.

I Sovrani, i principi e i ministri recaronsi alle nove allo spettacolo di gala al *Carlo Felice*.

Lungo tutto il percorso dal palazzo al teatro una folla immensa li acclamò freneticamente. Le vetture procedevano a stento.

Il teatro presentava un colpo d'occhio stupendo. I palchi erano gremiti di signore elegantissime. La platea affollatissima.

Al momento dell'entrata della famiglia reale, l'orchestra intonò l'inno reale. Tutti gli spettatori si alzarono in piedi e le signore sventolarono i fazzoletti. L'ovazione imponente durò parecchi minuti.

I Sovrani ringraziarono ripetutamente.

Si eseguì l'*Otello*.

I commenti della stampa

Il *Voltaire* dice che la dimostrazione di Genova prova che tra francesi e italiani sonvi soltanto divisioni create dalla politica di corta vista.

La Republique dice che i testimoniano che vengono più numerose ogni anno da parte del popolo italiano e che scoppiano oggi in Genova sono preziose e provano che certe parole di pace e concordia furono comprese.

Il *Figaro*, il *Temps* e il *Gaulois* dicono che la squadra francese fu ricevuta entusiasticamente.

Il *Radical*, il *Petit Journal*, il *Voltaire*, l'*Evenement* e il *Matin* criticano le autorità genovesi che impedirono la dimostrazione operaia al *Formidable*.

Appena alcuni giornali della sera recano brevissimi telegrammi sull'arrivo di Umberto riservandosi a domani i commenti.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha oggi un lungo articolo di fondo sulle feste di Genova in cui non fa menoma allusione alla politica.

Parla della presenza delle navi di tutto il mondo a Genova, e rileva i meriti di Colombo verso la scienza, definendo la festa quale un'ovazione del mondo per Colombo e per gli alti ideali del pensiero moderno.

Enrico Cialdini

Dopo lunga malattia e non meno lunga e penosa agonia morì iersera Enrico Cialdini.

La sua morte era aspettata, nonostante agli italiani deve riuscire ben dolorosa.

Lo spazio oggi non ci consente dirne di più: ricordiamo soltanto, noi udinesi, che Enrico Cialdini nel 1866 a capo delle truppe nazionali, fu quello che ci portò la conferma della nostra liberazione dallo straniero.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Due circolari Martini

Una circolare del ministro Martini avverte che i Ginnasi e i Licei non pareggiati non potranno essere sede di esami.

Un'altra circolare dispone che, in seguito all'abolizione dello studio della logica e dell'etica negli Istituti tecnici, si dispensino dagli esami di riparazione gli alunni del secondo Corso che non conseguirono la promozione in luglio. I candidati invece negli esami di licenza che fallirono la prova, sono tenuti a ripeterla.

La famosa clausola

La *Neue Freie Presse* ripete che non si concederà assolutamente il trasporto dei vini italiani nei serbatoi.

Il *Tagblatt* dice che Miraglia non deve contare su nessuna concessione che non sia conforme alla lettera del trattato.

L'Italia deve convincersi che l'Austria è arrivata all'estremo limite delle concessioni.

L'*Extrablatt* lamenta il linguaggio dei giornali italiani anche amici dell'Austria.

COSE D'ARTE

Gallina lavora

L'illustre commediografo veneziano si trova da una ventina di giorni a Cividale — dov'egli da parecchi anni passa alcune settimane dell'autunno a godersi l'aria purissima, le amene passeggiate, e la compagnia di affezionati amici. Ma quest'anno, passeggia meno e manca spesso ai convegni della sera intorno al litro paesano, perchè lavora.

A buon conto egli ha ritoccato in gran parte, dopo la prova di Verona, la commedia *Fora del mondo*.

Anche questo è un lavoro che aggiungerà fama alla moltissima che circonda il nome di questo grande autore, il quale, pur avendo in età affatto giovane dato al nostro teatro tanti capolavori, è riuscito ad acquistarsi nomea di pigro e inerte. Vedi giustizia umana! Vedi, sopratutto, giustizia nell'arte.

Fora del mondo è un lavoro sintetico, nel quale è dato, a gran tratti un tipo tutto moderno di artista nevrotico; un carattere complesso; vorrei dire un'*anima doppia*. Ed appunto il lavoro è lo *sdoppiamento* di quest'anima: problema psicologico tutto moderno.

Questa commedia — che forse non ha una vera ragione artistica per essere svolta in dialetto — si darà prossimamente a Conegliano e poi a Venezia.

A Venezia pure si darà per la prima volta il nuovo lavoro di altre proporzioni — in tre atti — al quale Gallina attende ora con lena proprio giovanile.

Da quanto ho potuto vedere, sarà una commedia del genere della *Famegia in rovina*; ma con caratteri non altrimenti profondi; con un acuto senso di tristezza, che risulterà come conseguenza delle situazioni essenzialmente comiche; e con intendimenti artistici affatto moderni.

Di questo lavoro l'autore non ha *ancora il titolo*: e codesto io considero buon indizio, perchè di non poche sue commedie fu annunciato e strombazzato il titolo lungamente avanti che le commedie sono di là da venire.

Ma questa è nel disegno e nello svolgimento, è si può dire ormai completa, non soltanto nella mente dell'autore, ma materialmente sulla carta .....

Insomma, Gallina lavora, ed io che ho potuto accertarmene, non credo di commettere una indiscrezione peccaminosa mettendo in circolazione questa notizia tanto lieta per l'arte.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 7 settembre.

Se la stabilità della situazione e la buona tendenza dei corsi, restano invariabili, gli affari in questi ultimi giorni si proseguano meno attivi, e ciò tanto perchè molti bisogni furono coperti antecedentemente quanto per la deficienza lamentata e continua di diversi articoli.

Anche l'odierno mercato non ebbe perciò che un limitato complesso di transazioni, ma sempre con pieno sostegno sui prezzi ultimi quotati.

Bujatti Alessandro *gerente respons*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *8 Settembre 1892.*

Rendita	1 set.	2 set.	3 set.	5 sett.	6 sett.	7 sett.	8 sett.	9. sett.
Ital. 5 % contanti	95.75	95.80	96.—	95.—	96.00	95.75	95.85	95.85
» fine mese aprile	95.85	95.90	95.15	95.10	96.10	96.05	95.86	95.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	309.—	308.—	307.—	307.—	307.50	307.½
» 3 % Italiane	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.55	289.½
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—
» » » 4 ½	488.—	490.—	488.—	488.—	489.—	488.—	488.—	488.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	462.—	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	507.—	506.—	507.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1350.—	1350.—	1353.—	1360.—	1360.—	1345.—	1350.—	1350.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	238.—	238.—	238.—	238.—	238.—	238.—	238.—	238.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	670.—	670.—	671.—	671.—	668.—	668.—	670.—	670.—
» » Mediterranee	539.—	539.—	539.—	539.—	536.—	536.—	540.—	540.—
Cambi e valute								
Francia chequè	103.90	103.90	103.90	103.90	103.85	103.75	103.72	103.72
Germania »	128.—	128.10	128.—	128.—	128.—	128.—	128.10	128.10
Londra »	26.19	26.26	26.19	26.19	26.16	26.17	26.19	26.19
Austria e Banconote »	218.¼	218.¼	218.¼	219.—	218.¼	218.75	218.70	218.¼
Napoleoni »	20.74	20.74	20.74	20.74	20.74	20.74	20.78	20.78
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	91.75	92.15	92.57	91.07	92.67	92.90	91.90	91.90
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza Corsi fermi

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.28 p.	4.56 p.
D. 4.50 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.05 p.	1.20 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	6.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.39 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	5.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco